

*Handwritten notes in the top left corner, including the word "Messa" and other illegible scribbles.*

*Handwritten notes in the top right corner, including the word "Messa" and other illegible scribbles.*



*Printed text, possibly a header or address, partially obscured by handwriting.*

*Printed text, possibly a body of a letter or report, partially obscured by handwriting.*

*Printed text, possibly a footer or address, partially obscured by handwriting.*

*Printed text, possibly a footer or address, partially obscured by handwriting.*

*Printed text, possibly a footer or address, partially obscured by handwriting.*

*Printed text, possibly a footer or address, partially obscured by handwriting.*

*Printed text at the bottom of the page, including the words "GUARDIA NAZIONALE REPUBBLICANA" and "Comando di Legione".*



## COMITATO DI BUSTO ARSIZIO

Da tempo esisteva il sospetto che in Busto Arsizio, città eminentemente industriale, fosse stato costituito un Comitato per la raccolta di fondi da devolgersi in favore della lotta antifascista.

Il sospetto era avvalorato dal fatto che nel periodo successivo all'8 settembre numerosi soldati del III° Reggimento Bersaglieri si trovavano sbandati nella zona di Busto Arsizio; con i soldati vi erano degli ufficiali che in abito borghese sfuggivano ad eventuali ricerche.

Per informazioni giunte si veniva a conoscere che certo Sottotenente SANTORO, ufficiale d'amministrazione del 3° Reggimento Bersaglieri, aveva portato con sé l'intera cassa del Reggimento e con questa provvedeva al pagamento degli uomini che ancora erano considerati in forza al nucleo dei bersaglieri sbandati.

Ad affiancare l'azione del SANTORO, il quale doveva detenere la somma in assegni della Banca d'Italia e quindi non facilmente esigibili data la entità dell'importo, veniva per facile induzione la certezza che elementi civili dovevano provvedere al cambio degli assegni o comunque al sostentamento ed al rifornimento degli ex militari.

Si sapeva che a Busto era stato ufficialmente costituito un Comitato di assistenza in favore delle maestranze e della popolazione indigente, ma nessuno elemento esisteva che potesse affermare con sicurezza che il comitato assistenziale, al quale partecipavano diversi industriali del luogo, Monsignor Galimberti, gli avvocati fratelli TOSI ed altri, avesse dei legami con il comitato clandestino per il rifornimento dei soldati sbandati. Si è potuto asserire attraverso contatti avuti con due ufficiali del III° Bersaglieri, i quali si erano compromessi nel periodo successivo all'8 settembre, che una appartenente al predetto comitato assistenziale e precisamente l'avvocato Carlo Tosi di Busto aveva offerto aiuti finanziari ed appoggi ai bersaglieri sbandati, sia con mezzi quanto provvedendo per far cambiare gli assegni.

Gli ufficiali di cui trattasi ~~sono~~ sono:

Il tenente MORETTI ENRICO di Alessandro residente a Sesto S. Giovanni via Rovani 112, costui ha dichiarato:

- 1° che il Tenente Santoro era in possesso di assegni intestati al III° Regg. Bersaglieri, a segni che incontrava difficoltà a cambiare, ma che dovette cambiare poiché provvide a pagare Ufficiali, bersaglieri e famiglie di militari.
- 2° Uno di questi assegni fu cambiato a mezzo del Tenente Moretti presso tale Ballarati dirigente il mercato della verdura di Busto.
- 3° Che il Tenente Santoro si recò da Tosi Carlo al fine di ottenere il cambio degli assegni.
- 4° Che in un colloquio avuto con l'avvocato Carlo Tosi, Tenente Colonnello d'aviazione e Vice Commissario del Comune di Busto, il Tosi offerse al Moretti aiuti per i militari sbandati a patto che da parte del Moretti e dei bersaglieri vi fosse stata una prestazione cedendo armi ad un Comitato e compiere eventuali atti non precisati di sabotaggio.
- 5° Che il Tosi era presunto Capo di questo Comitato e con il Tosi Carlo pure il Fratello avvocato Camillo.

Il Tenente QUALTIERI VITTORIO fu Uberto residente in Sesto S. G. via R. 112 presso la famiglia Moretti, il quale ha dichiarato:

- 1° di sapere che tra il tenente Moretti e l'avvocato Carlo Tosi erano stati presi accordi per aiuti finanziari ai bersaglieri sbandati.

- 2° Che il Tosi chiese se i bersaglieri possedevano armi invitandoli a consegnarle essendovi un bando a tale proposito.
- 3° Che la contropartita richiesta dall'avvocato Carlo Tosi per gli aiuti dati era tale da non poter essere accettata onoratamente da Ufficiali.

Le dichiarazioni dei sudetti Ufficiali provano in modo inequivocabile l'attività del Tosi Carlo negli aiuti ad elementi che dovevano agire contro la Repubblica Sociale Italiana.

Poiché il Tosi è a contatto con industriali nel luogo e come si è detto fa pure parte del Comitato assistenziale del Comune di Busto, può sorgere il dubbio che elementi del Comitato assistenziale siano pure rimessi nel Comitato per i soldati sbandati e per l'attività antinazionale.

Varese 25/2/44/XXII°

